



I Solisti Piceni

Concerto Filarmonica Ascolana

Auditorium Fondazione Carisap - 20 gennaio 2011

“Suoni dal Piceno”

Giuseppe Sieber

Praga 1754 – Offida 1801

Quartetto n. 1 in La Maggiore

(allegretto, adagio, rondò allegro moderato)

dai “Sei Quartetti” opera X, 1788

Violini Piergiorgio Troilo - Alberto Fabiani

Viola Alessandro Ascani – Violoncello Daniela Tremaroli

Francesco Galeazzi detto “il Torinese”

Torino 1758 – Roma 1819

Ottetto n. 2 in Re Maggiore

(allegro vivace, larghetto, rondeau allegretto)

dai “Tre Ottetti o quartetti raddoppiati ad otto parti reali, da eseguirsi in due separati tavolini”

opera XVII, 1799

(manoscritto – revisione Benedetto Guidotti)

I° Quartetto

Violini Piergiorgio Troilo – Alberto Fabiani

Viola Alessandro Ascani – Violoncello Daniela Tremaroli

II° Quartetto

Violini Luca Mengoni – Jacopo Cacciamani

Viola Vincenzo Pierluca – Violoncello Galileo Di Ilio

Edward Elgar

Broadheath 1857 – Worcester 1934

Serenata per Archi in Mi Minore, opera XX, 1892

(allegro piacevole, larghetto, allegretto)

Antonio Lozzi

Ascoli Piceno 1871 – Colli del Tronto 1943

Minuetto per Archi in Fa Maggiore, 1896

(manoscritto – revisione Benedetto Guidotti)

Violini I° Piergiorgio Troilo – Luca Mengoni – Lucia Mezzanotte

Violini II° Alberto Fabiani – Jacopo Cacciamani

Viole Alessandro Ascani - Vincenzo Pierluca

Violoncelli Daniela Tremaroli – Galileo Di Ilio

Contrabbasso Emiliano Macrini

Direttore Benedetto Guidotti

I Solisti Piceni sono composti da affermati concertisti locali, che vantano singolarmente un curriculum ricco di esperienze nazionali ed internazionali come la partecipazione a registrazioni trasmesse dalla Rai, Mediaset, Rai International, Radio Vaticana; la collaborazione alla esecuzione di musiche per spettacoli di prosa e di prime esecuzioni; la partecipazione a numerosi eventi musicali, stagioni concertistiche e spettacoli lirici che fanno sì che i componenti del gruppo abbiano al loro attivo alcune migliaia di concerti.

L'orchestra, concepita come organismo "duttile", è in grado di esibirsi in formazioni variabili, dal solista sino all'orchestra da camera. Essa è inserita nell'ambito dell'Associazione Culturale "Suoni dal Piceno" che ha come obiettivi principali l'aggregazione tra i soggetti operanti nel settore musicale, l'organizzazione di concerti ed opere nelle principali Piazze, Chiese e Teatri del Piceno, la contaminazione con ogni altra forma d'arte e soprattutto la riscoperta e la valorizzazione dei compositori, dei liutai e dei musicisti del nostro territorio.

Il complesso de **I Solisti Piceni** possiede un repertorio che abbraccia le diverse epoche musicali, da quella pre-barocca alla musica contemporanea, con particolare riguardo ai compositori italiani, marchigiani e piceni, senza trascurare incursioni nel teatro d'opera.

Benedetto Guidotti – Direttore e revisore dei manoscritti. Nato a San Benedetto del Tronto, si diploma in Pianoforte, Musica corale e direzione di coro, Direzione d'orchestra e Composizione sotto la guida dei maestri A. Neroni, M. Michelini, A. Meoli, A. Tarchetti, T. Procaccini, F. M. Caramazza, V. Vitale. Ha seguito i Corsi di perfezionamento di Composizione "Etruria" 1988 e "AMOR" di Roma 1989.

Come pianista si è esibito, in varie città italiane, europee ed extraeuropee tra cui: Francoforte, Wiesbaden, Norimberga (Germania), Johannesburg, Durban (Sud Africa).

Ha collaborato costantemente con il baritono Riego Gambini e con il bass/bariton Andrea Concetti di Grottammare realizzando repertori incentrati sull'opera e la liederistica, risultando vincitore in vari concorsi di musica da camera. Intensa è l'attività concertistica, unitamente alla riscoperta di autori Piceni dal '700 ai nostri giorni, alla guida dell'orchestra "I Solisti Piceni".

Tra le proprie composizioni spiccano la Cantata "Cantami o diva", 1996; la "Sonata antiqua", 1997; la "Suite meditativa" sul testo di Enrica Loggi "Il seme della pioggia", 1999; "Musica per i giorni" per la raccolta "Il Talento dei giorni", 2005. Ha pubblicato nel 2006, per conto del Conservatorio "G. B. Pergolesi" (Aliamusica records), insieme ad altri compositori, il cd "A Maria Luisa Spaziani" su testi dell'importante poetessa.

Autore di musica da camera, corale, sinfonica, polifonica, ha composto musiche di scena per le fiabe musicali Cenerentola, Il respiro del mare, Pinocchio, Orfeo, Mago Arcobaleno e, in occasione delle celebrazioni per i 300 anni dalla nascita di Pergolesi, l'Intermezzo buffo in due atti "Celebrazione... celebre", su libretto di F. Urbanelli, rappresentato in prima assoluta il 4 giugno 2009 presso il Teatro dell'Aquila di Fermo. Nello stesso anno ha composto anche lo "Stabat Mater" per soprano, coro e orchestra d'archi, su testo di F. Urbanelli, in lingua Italiana.

Socio fondatore delle Associazioni "Franz Schubert" (1994) e "Suoni dal Piceno" (2009), è docente titolare presso il Conservatorio "G. B. Pergolesi".

Giuseppe Sieber

Giuseppe Sieber nacque nel 1754 a Praga.

Dopo aver studiato nella sua città violino (fu anche suonatore ed insegnante di violoncello, oboe e corno inglese), iniziò una serie di viaggi che lo portarono ad errare di corte in corte, com'era in uso all'epoca tra i musicisti.

Negli anni 70 del XVIII secolo conquistò la fama di virtuoso tenendo concerti da solista o da primo violino.

Dal 1778 lo troviamo, a soli 24 anni a Macerata, come maestro di violino dai Conti Compagnoni Marefoschi; continuerà a collaborare con la nobile casata sino al 1792.

Nel contempo giunse ad Offida, all'epoca cittadina assai attiva nella musica e nelle arti.

All'età di 27 anni, il 21 aprile del 1781, sposò la giovane Maria Carlini.

Il musicista boemo ebbe ad Offida numerosi allievi.

La sua attività di primo violino e direttore d'orchestra è documentata da alcuni libretti e resoconti: lo troviamo ad esempio nel 1789 in qualità di direttore d'orchestra nell'opera "I due baroni di Rocca Azzurra" rappresentato nel Teatro di Ascoli Piceno.

Sieber morì ad Offida a soli 47 anni, la mattina del 16 maggio 1801 alle ore 4.00.

Dopo la sua morte alcuni dei suoi allievi ne continuarono l'opera.

Tra questi l'oboista Baldassarre Centroni nato a Napoli il 4 marzo 1783, venuto in Offida in giovane età a seguito di una banda musicale e poi rimasto a studiare con Sieber; il violoncellista Giovanni Vitali ed il polistrumentista Vincenzo Cosmi di Offida.

Questi artisti influenzarono la cultura musicale del territorio del periodo e contribuirono, almeno in parte, alla formazione di un'altra generazione di musicisti locali fra i quali ricordiamo Giuseppe Neroni nato a Ripatransone e vissuto a San Benedetto; i figli di lui, il violinista Guglielmo ed il violoncellista Emidio; i violinisti Boccabianca di Ripatransone; il violinista Nicola Lazzari di Ascoli; il violoncellista Vitale Vitali di Offida, figlio di Giovanni; il violoncellista Pietro Laureati di Grottammare e molti altri.

Francesco Galeazzi

Nacque a Torino nel 1758 da una famiglia di artisti e sin da bambino fu avviato allo studio del violino. Lasciò la città natale molto giovane, intorno al 1775 e viaggiò per vari Stati della penisola fino a giungere nello Stato Pontificio, ove si divise tra Roma ed Ascoli Piceno.

Sposatosi ad Ascoli Piceno, per molti anni fece il pendolare tra la città marchigiana e la capitale, che offriva più possibilità lavorative ad un giovane e valente violinista.

A Roma, ove fu primo Violino al Teatro Valle, pubblicò gli "Elementi Teorico-Pratici di musica", il primo volume nel 1791 ed il secondo nel 1796, opera primaria del Galeazzi.

Nel 1790 nacque ad Ascoli il figlio Eugenio e nel 1794 il secondogenito Giuseppe.

Nel 1801, in occasione del carnevale, lo troviamo tra gli orchestrali del Teatro di Ascoli Piceno per la messa in scena delle opere: "I Due Gemelli", dramma giocoso in musica di Vincenzo Ciuffolotti e "La Bella pescatrice", commedia in musica composta da Pietro Alessandro Guglielmi.

Nel carnevale del 1802 partecipò, sempre ad Ascoli Piceno, all'esecuzione de "L'imprudente fortunato" di Domenico Cimarosa e nel carnevale del 1804, questa volta in qualità di violoncellista, in "I Fratelli ridicoli" di Raffaele Del Rios.

Le ultime testimonianze dell'attività del nostro artista le abbiamo il 17 ottobre 1816, quando spedì da Ascoli Piceno, alla volta del Conservatorio di Bologna, sei copie della prima edizione degli "Elementi Teorico Pratici di musica" e cinquanta manifesti della seconda edizione; nel 1817, quando venne pubblicata in Ascoli Piceno la seconda edizione incompleta degli stessi Elementi.

Morì a Roma, assistito da alcuni amici, colpito da apoplezia.

Tra i suoi discendenti vi saranno un buon numero di musicisti, liutai e compositori, che alimenteranno una dinastia che sarà protagonista per oltre cento anni della storia della musica locale. Tra questi il pronipote Giuseppe Galeazzo Galeazzi, fondatore nel 1874 della Filarmonica Ascolana.

Antonio Lozzi

Figlio del giurista Carlo Lozzi, per desiderio del padre si laureò in legge a Bologna nella Regia Università.

Seguendo la sua passione naturale frequentò anche il Conservatorio della stessa città.

Il 16 maggio 1892 ottenne il diploma di maestro compositore presso la Reale Accademia Filarmonica di Bologna.

A ventidue anni, nel 1893, tentò il debutto con la sua prima opera: in occasione della stagione lirica invernale al Teatro Argentina di Roma presentò "Ufrida", opera ballo in un Prologo e due atti, su libretto di Giovanni Giovannini. L'opera non andò in scena a causa del fallimento dell' impresario Monaldi, che aveva in appalto il teatro.

Per la stagione lirica al Teatro La Fenice di Venezia, il 20 maggio 1895, venne allestita la prima di "Emma Liona" dramma lirico in tre atti, tratto dal romanzo di Pietro Cossa "I Napoletani del 1795".

L'opera, diretta dal celebre Maestro Arturo Toscanini (Parma 25 marzo 1867 – New York 16 gennaio 1957) ebbe un grande successo e fu replicata il 10 marzo del 1896, al Teatro Regio di Torino (qui Toscanini diresse senza partitura) ed il 14 ottobre 1897, al Teatro Politeama di Genova. Lo spartito fu acquistato dall'editore Ricordi.

Il suo capolavoro fu "Mirandolina", opera giocosa in tre atti, su parole di Ugo Fleres, tratta dalla Locandiera di Goldoni. La prima fu allestita al Teatro Carignano di Torino la sera del 25 gennaio 1904. L'opera fu dedicata al Maestro Arturo Toscanini, il quale per gratitudine, la diresse personalmente al Teatro La Fenice di Venezia nel 1905.

"Mirandolina" fu rappresentata in prima serata anche al Teatro Ventidio Basso di Ascoli il 9 maggio 1914; seguirono cinque repliche. Maestro concertatore e Direttore d'Orchestra lo stesso Lozzi, mentre Violino di spalla fu l'ascolano Attilio Palermi. Altra opera fu "Bianca Cappello", melodramma in un prologo e tre atti su versi di Ugo Fleres, che ebbe trionfale successo al Teatro Imperiale di Varsavia il 10 marzo 1910. Lo stesso entusiasmo si ebbe nelle repliche, il 23 aprile 1910, al Teatro Municipale di Odessa ed al Teatro La Fenice di Venezia, l' 8 settembre 1913.

Quasi tutte le sue opere furono scritte nella suggestiva villa paterna a Colli del Tronto.

Diresse la Scuola di musica ad Ascoli e fu socio onorario della Società Filarmonica Ascolana fondata dal Galeazzi.

Nel febbraio del 1920 il Maestro Lozzi convocò un'adunanza a casa sua per gettare le basi della nuova Società Filarmonica e rievocare il successo della prima esperienza sorta nel 1874, per opera di Giuseppe Galeazzo Galeazzi e Leopoldo Angellini.

Il 27 marzo dello stesso anno ebbe luogo l'inaugurazione della stessa, nella sede annessa al Teatro Ventidio Basso.

Le spoglie del Maestro riposano presso la tomba di famiglia nella sua città di origine.